

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXIV - n. 1227 - 26 Maggio 2024 – Santissima Trinità

All'inizio del nostro cammino di vita cristiana ...

La festa della Santissima Trinità può essere l'occasione di un grande malinteso: quello di cercare di "capirla", ossia di arrivare a un possesso razionale, che peraltro dovrebbe poi trasformarsi in rito. Niente vita, nessun calore. Diceva Papa Francesco in una battuta al termine di un incontro con i professori della Pontificia Università Gregoriana che la teologia può essere «*come un chiodo da succhiare!*». La celebrazione della Santissima Trinità è ben altro. La fede cristiana è ben altro. Noi celebriamo la Santissima Trinità per un semplice, luminoso motivo: perché noi cristiani abbiamo fatto esperienza di Dio! Se parlo di qualcosa che in realtà non conosco veramente, sono noioso. Se parlo di qualcosa di bello che mi è successo, ho un entusiasmo contagioso. Noi parliamo di una cosa bella. Infatti, dopo il tempo pasquale - che ci ha introdotti nella vita nuova culminata nel dono dello Spirito Santo, che è lo stesso cuore di Dio e irrorata nel profondo del nostro essere l'amore di Gesù verso il Padre - è questo il momento per annunciare quel che abbiamo sperimentato, se lo abbiamo vissuto. Sennò meglio ascoltare. Perché questa esperienza non è un fatto burocratico, si accoglie nella libertà e secondo i ritmi dell'iniziativa di Dio. E se questa esperienza è in noi, cosa ci ha lasciato? Che Dio non consiste in astrazioni o doveri, ma è meraviglia, luce, tenerezza. Noi possiamo sapere della paternità di Dio perché ci sta trattando da figli e non da sudditi, ma soprattutto perché abbiamo incontrato il Signore Gesù e da lui traspariva il Padre. Infatti, viveva ogni fatto come Figlio. Ci ama e va in croce non come un eroe ma come Figlio, e risorge non per coerenza ideale, ma perché Figlio. In ogni atto Gesù ci amava come era stato amato, la sua tenerezza trasudava una immensa tenerezza di cui era oggetto. Altro è dire a un figlio: credere in Dio e obbedirgli è una cosa dovuta perché lui è il creatore; altro è dirgli: ti regalo la cosa bella che è al centro della mia esistenza, ed è che ho conosciuto la misericordia e la generosità del Padre celeste, sono stato salvato dall'amore del Figlio suo Gesù Cristo e vivo per la consolazione dello Spirito Santo. E allora raccontargli dei fatti della propria vita in cui queste cose si sono fatte concrete. **Con genitori così, probabilmente avremmo una possibilità che i giovani non scappino dalla Chiesa.** Battezzare, in greco, significa letteralmente "*immergere*". La Chiesa, per consegnare la gioia della fede, non impone codici etici e sensi del dovere, ma immerge nel nome, nella realtà intima, nel segreto del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Tutto il resto viene come semplice conseguenza.

■ *L'Anno Santo nasce dal pellegrinaggio alle tombe degli Apostoli. E perché i primi protagonisti furono proprio i pellegrini, giunti in gran numero a Roma nel 1300, per guadagnare le indulgenze.*

LE PAROLE DEL GIUBILEO. “PELLEGRINAGGIO” PER RITROVARE IL VERO SENSO DELLA VITA.



Tra le parole del Giubileo, che abbiamo preso come pietre miliari per scandire il conto alla rovescia verso l'apertura della Porta Santa il prossimo 24 dicembre (cioè, esattamente fra nove mesi), la prima che incontriamo, dopo il breve riepilogo storico della scorsa puntata di questa rubrica, è **pellegrinaggio**. Ma anche pellegrini (non a caso presente anche nel tema del 2025). Perché l'Anno Santo nasce dal pellegrinaggio incessante alle tombe degli Apostoli. E perché i primi protagonisti furono proprio i pellegrini, giunti in gran numero a Roma nel 1300, per guadagnare le indulgenze. Al punto da convincere Bonifacio VIII a proclamare il primo Giubileo della storia.

In effetti, se ci si riflette anche solo un attimo, tutta l'esistenza del cristiano è da intendersi come un pellegrinaggio verso la patria celeste. E la stessa storia della salvezza, dopo l'uscita di Adamo ed Eva dal paradiso terrestre (un pellegrinaggio in negativo, potremmo dire), inizia con il “pellegrinaggio” di Abramo, al quale Dio chiede di lasciare la sua terra natale per andare dove Egli stesso gli mostrerà.

La dimensione itinerante della nostra fede è dunque costitutiva, iscritta nel Dna di ogni credente, e in fondo di ogni uomo, se è vero che anche sul piano della pura conoscenza ci siamo mossi dalle caverne per arrivare sulla luna e oltre. Quante volte papa Francesco richiama questa dimensione, parlando della Chiesa in uscita o in cammino o sinodale. E sinodo significa, appunto, cammino fatto insieme e dietro a Cristo.

In sostanza siamo chiamati a ripetere costantemente nelle nostre vite l'esperienza di Emmaus, camminando insieme al Viandante sconosciuto, che con le sue parole sa però riscaldare il nostro cuore e aprire i nostri occhi, fino a quando lo riconosciamo nello spezzare il pane e corriamo ad annunciare a tutti che il Signore è risorto. Ecco, questa è esattamente la dinamica del pellegrinaggio giubilare, che condurrà milioni di pellegrini a Roma, a partire dal prossimo 24 dicembre. Camminare insieme, per le strade del mondo (e della nostra vita), fino a varcare la Porta Santa che è Cristo stesso e incontrarlo nei sacramenti della riconciliazione e dell'Eucaristia, pregando secondo le intenzioni del Papa. Per ritornare a casa profondamente mutati e capaci di un nuovo annuncio.

Non è solo una pratica devozionale, l'Anno Santo, ma un autentico esercizio di senso. Servirà cioè, questo tempo speciale che cade ogni 25 anni (o anche a intervalli più ravvicinati, quando, come è già successo in questo pontificato, viene indetto un Giubileo straordinario), a recuperare il senso della nostra esistenza terrena. Che non è un restare sulla strada senza una meta, ma puntare dritti al traguardo della vita senza più confini.

Quanto ne abbia bisogno il mondo, oggi afflitto da guerre sanguinose e fratricide, fenomeni epocali come il cambiamento climatico, le migrazioni, gli squilibri nord sud, il relativismo etico, la tragedia dell'aborto procurato e addirittura preteso come un diritto, i tentativi di eutanasia, le mille povertà, è sotto gli occhi di tutti. Perché come ci insegna Francesco, la prima riforma da attuare è quella del cuore. E riscoprirsi pellegrini insieme è certamente il primo passo. Non a caso proprio lungo le grandi vie di pellegrinaggio è nata la civiltà europea e occidentale. Che in questo Giubileo ormai prossimo siamo chiamati a riscoprire nei suoi valori fondanti. Che sono valori cristiani.



L'articolo pubblicato sul portale del quotidiano di ispirazione cattolica Avvenire, portala firma di Mimmo Muoio e la data del 24 marzo 2024. Fa parte di una serie di articoli pubblicati ogni mese, sotto il titolo "Le Parole del Giubileo"

Solennità della Santissima Trinità

(Anno B)

Antifona d'ingresso

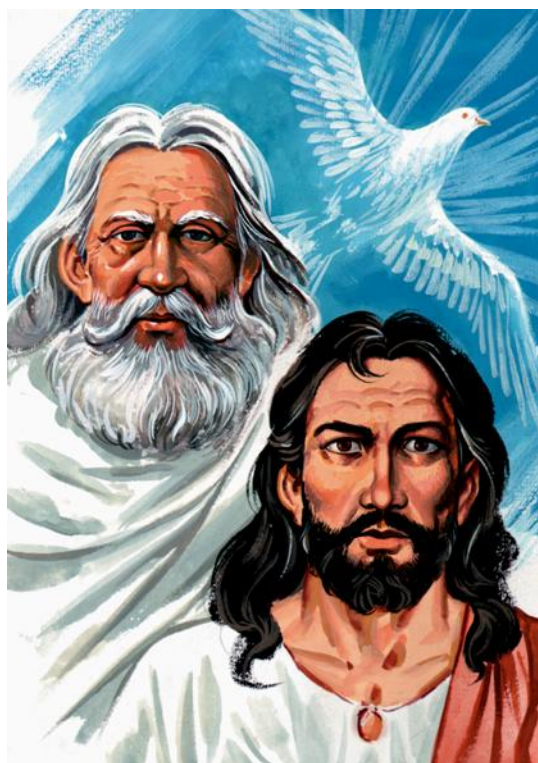
*Sia benedetto Dio Padre e l'unigenito Figlio di Dio
e lo Spirito Santo; perché grande è il suo amore per noi.*

Colletta

O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero ineffabile della tua vita, fa' che nella confessione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio santo e misericordioso, che nelle acque del Battesimo ci hai resi tuoi figli, ascolta il grido dello Spirito che in noi ti chiama Padre, perché, nell'obbedienza alla parola del Salvatore, annunciamo la tua salvezza offerta a tutti i popoli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Dt 4, 32-34.39-40)

Il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra; e non ve n'è altro.

Dal libro del Deuteronomio.

Mosè parlò al popolo dicendo: «Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità all'altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre». — **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 32*)

Rit: *Beato il popolo scelto dal Signore.*

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.
Perché egli parlò e tutto fu creato,
comandò e tutto fu compiuto.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

SECONDA LETTURA (*Rm 8, 14-17*)

*Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi,
per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (*Ap 1, 8*)

Alleluia, Alleluia.

*Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,
a Dio, che è, che era e che viene.*

Alleluia.

VANGELO (Mt 28, 16-20)

Battezzate tutti i popoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

+ Dal Vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo le nostre preghiere a Dio Padre onnipotente che per mezzo di Cristo suo Figlio ci ha donato lo Spirito Santo che sostiene il nostro cammino e la missione di tutta la Chiesa.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci, Signore.**

1. Per la Chiesa: perché trasmettendo al mondo, con fedeltà e coraggio, il lieto annuncio del Vangelo, sia sempre strumento di salvezza in Cristo Signore. Preghiamo.
2. Per gli uomini della scienza e della tecnica: il loro impegno sia a servizio della dignità umana e sia orientato a trasformare il mondo migliorando le condizioni di vita di ogni individuo nel rispetto del creato. Preghiamo.
3. Per i catechisti, gli insegnanti di religione e gli educatori cristiani: perché sappiano presentare la fede cristiana con un linguaggio comprensibile e attraverso comportamenti di vita che siano una predicazione vivente del Vangelo. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché nei nostri ambiti di vita quotidiana sappiamo sempre testimoniare la presenza misericordiosa di Dio nella storia, rimanendo fedeli alla grazia del nostro Battesimo che ci è stato conferito nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Preghiamo.

C – O Santissima Trinità, Padre che ci hai creati, Figlio che ci hai redenti, Spirito che ci doni luce e forza, rendici consapevoli della tua presenza misteriosa e forte che opera in ogni cristiano e sostieni la nostra testimonianza del tuo amore nel mondo. Per Cristo nostro Signore.

■ In vista dell'ottavo centenario (2025) del “Cantico di frate Sole”, l'arcivescovo Sorrentino invita a rileggere il testo a partire dai versi finali.

LE STROFE DIMENTICATE DI SAN FRANCESCO NEL CANTICO.



Pubblichiamo il testo integrale dell'intervento tenuto dall'arcivescovo-vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e di Foligno, **Domenico Sorrentino**, al convegno “*Tra Frate Sole e Sorella Morte, il Cantico da San Damiano al Vescovado, una riscoperta verso il 2025*” che si è tenuto lo scorso sabato 18 maggio ad Assisi nella chiesa di Santa Maria Maggiore, Santuario della Spogliazione in occasione delle iniziative organizzate per il settimo anniversario dell'inaugurazione dello stesso Santuario. Al convegno sono intervenuti anche il poeta Davide Rondoni, presidente del “Comitato nazionale per la celebrazione dell'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi” e il frate conventuale padre Felice Autieri.

Che cosa succede al Cantico di Frate Sole se lo leggiamo a partire dalle due ultime strofe? Le sei strofe riguardanti gli elementi materiali sono ben note. In questo tempo in cui l'istanza ecologica si è fatta drammatica, aver riscoperto la profezia di Francesco d'Assisi anche sotto questo profilo induce a concentrare ancor più lo sguardo su di esse. Le due ultime strofe finiscono per essere quasi dimenticate. Persino imbarazzanti. Con esse, in effetti, lo scenario cambia radicalmente. Quale continuità tra lo sguardo ammirato, e quasi trasognato, con il quale Francesco si porta sugli elementi del cosmo e

il tono esortativo e persino severo delle due “finestre” che si aprono alla fine sulla sofferenza e sulla morte? Intorno a frate Sole e sora Luna, frate Vento e sora Acqua, frate Focu e sora nostra Madre Terra, le attribuzioni elogiative si incalzano. Francesco coniuga la lode del Creatore e l'apprezzamento per la creatura. Nello scenario dell'umano, tutt'altra aria. Dopo tanta “estasi”, ci saremmo aspettati che Francesco indugiasse – almeno in parte – su qualche lato più bello della realtà umana. E invece qui il giullare di Dio si lascia attirare dagli aspetti più duri della realtà: la fatica della convivenza, infermità e tribolazione, l'esistenza minacciata dalla morte.

È un altro Francesco? In effetti, quando si pensa alla nascita del Cantico, secondo la classica narrazione di Tommaso da Celano, nell'incanto paesaggistico di San Damiano e in quello, ancor più toccante, della premura di Chiara per Francesco, ci si trova perlomeno spaesati quando si passa dall'idillio al dramma. La questione dell'unità della composizione è risolta dagli storici distinguendo lo sfondo e i tempi in cui nascono i due tipi di strofe: le prime, naturalistiche, hanno il loro grembo a San Damiano, e le altre, umanistiche, richiamano altro tempo e luogo, e ruotano in qualche modo intorno al vescovado. Non sono tuttavia due Cantici. Le due parti vanno comunque lette insieme. E pertanto, al di là della ricognizione storico- redazionale, mi pare interessante notare come cambi la percezione generale del Cantico se lo mettiamo “a testa in giù”. Proviamo a collocarci nella prospettiva dalla penultima strofa. Essa fu composta per essere cantata in occasione dell'incontro del podestà Oportulo e del vescovo Guido II divisi da aspra lite e reciproche intimidazioni. Due uomini di potere l'un contro l'altro armati. La città divisa. Sulle note del Cantico, i due si riconciliano fino all'abbraccio. Così il racconto. Il fondamento storico c'è, ma non senza qualche interrogativo. Non è un po' troppo immaginare l'effetto riconciliativo legato alle sole note di un canto? Tanto più che – a ben leggere la strofa – essa al perdono dedica parole, sì, importanti, ma rapide e quasi en passant. “*Beati quelli ke perdonano per lo tuo amore*”. Forse parole aggiunte in secondo tempo, come qualche critico sostiene. Il discorso passa subito, e ben più estesamente, dal perdono alla sofferenza sopportata “in pace”. Se il perdono promette la beatitudine, la sopportazione promette l'incoronazione: “*da te, Altissimo, sirano inkoronati*” Che sensazione dà, l'intero Cantico, guardato dalla finestra della penultima strofa? Certo, da qui il sole sfolgorante dell'inizio appare molto lontano, come coperto da una nube. La luce è guardata attraverso le lenti del dolore. Se una connessione c'è, essa è dialettica, e non lineare. Lo sguardo proteso verso il sole è ascensione, *ascensio hominis ad Deum*; la beatitudine offerta a chi perdona, e la “corona” a chi soffre “in pace”, sono la *descensio Dei ad hominem*. **Il sole incarna la gloria di Dio. Il dolore evoca la sua compassione per l'uomo.** Quello che si può dire del sole, visto dal basso della sofferenza, vale a maggior ragione per tutte le creature che seguono, fino a “sora nostra Madre terra”. Quest'ultima, nell'enumerazione degli elementi, è il vertice. Sull'onda dell'ottimismo precedente, è la terra vestita a festa, come

nell'Eden, la terra che “*sostenta e governa*” e produce “*coloriti fiori et herba*”. Non è certo la terra dei terremoti e degli eventi estremi. È terra che volteggia nel cielo azzurro. Ma la strofa che segue la riporta, per così dire, con i “piedi per terra”. Si passa dalla terra contemplata ecologicamente alla terra contemplata biblicamente alla luce di Genesi 3, 18 (“triboli e spine” causati dal peccato), o alla terra contemplata nell’ottica del parto dalla Lettera di Paolo ai Romani c. 8: terra che “geme”. Qui, ormai, dell’immenso e trionfale fascio di luce solare non resta che il raggio flebile dell’accoglienza del dolore, un raggio che illumina la conversione del cuore portandolo alla pace. Qui è protagonista la sofferenza nel farsi tessitura laboriosa di una nuova armonia per un mondo che il peccato ha lacerato. Anche a tralasciare l’ultima strofa, quella sulla morte, basterebbe la finestra aperta sulla sofferenza a farci rileggere l’intero Cantico in una prospettiva che scaccia ogni tentazione di un approccio ecologista separato dall’umano e tutto giocato sui colori dell’idillio.

In realtà le fonti sono concordi nel porre, sullo sfondo dell’intero Cantico, l’immagine di un Francesco angustiato e dolente, che trova la forza di cantare la bellezza proprio dalla capacità di accettare la sofferenza: è la bellezza “filtrata” e quasi purificata dal Venerdì Santo che guarda alla Domenica di Risurrezione. Soprattutto nelle ultime strofe il Cantico assume il suo colore più specificamente cristiano, anzi, decisamente “pasquale”. **Le lodi della natura, senza le ultime due, potrebbero costituire una preghiera comune alle diverse religioni. Nelle ultime strofe, è prepotente l’aria del Vangelo.** Due strofe storicamente concepite per il vescovado di Assisi, o addirittura dentro di esso, in quello che oggi si chiama “*Santuario della Spogliazione*”. Non è mancato chi, come il francescano conventuale Giuseppe Abate, negli anni ’50 del secolo scorso, con argomenti puntigliosi, ha sostenuto che l’intero Cantico fu concepito in vescovado. A me sembra eccessivo. Ritengo ben fondata la prospettiva della composizione articolata, tra parte naturalistica e parte umanistica, tra San Damiano e vescovado. Seguirei invece decisamente Abate lì dove sostiene che Francesco, in occasione della riconciliazione di Vescovo e Podestà sulle note del Cantico, risiedesse in vescovado, come era accaduto altre volte, e come accadrà l’anno seguente, quando vi resterà almeno per un mese prima della sua discesa alla Porziuncola per l’ultimo respiro. Sono aspetti sui quali si potrà discutere, in sede di dibattito storico. È certo, tuttavia, che andando verso l’anno centenario del Cantico (2025), questa immortale creazione di Francesco, il Cantico di frate Sole, non potrà essere rivisitata se non in questo suo messaggio globale, ben incastonato, per le strofe sulla natura, nella spiritualità francescana della lode, sgorgante a San Damiano, e per le ultime due, nella prospettiva, esistenziale e sofferta, che si delinea sullo sfondo del vescovado e del rapporto tra Francesco e il suo vescovo, che sta da alcuni anni ritornando alla luce.



Il testo dell’articolo qui riportato porta la firma del Vescovo di Assisi Mons. Domenico Sorrentino pubblicato su Avvenire.it, martedì 21 maggio 2024.

■ *Volge al termine il mese di Maggio, dedicato alla Madonna, mamma di Gesù, ma anche a tutte le madri. Lo scorso 12 maggio la tradizionale "Festa della Mamma". Ecco una bella poesia in quella occasione scelta dal gruppo dei piccoli "Lasciate che i piccoli vengano a me..."*

VORREI... LA CONOSCO!

Mi chiesero...

Vorrei conoscere una persona che fosse seria
ma sempre allegra.

Risposi: "la conosco"

Che fosse forte nelle decisioni, ma disposta
ad ascoltare.

Risposi: "la conosco"

Che fosse tenera, coccolona ma sempre
autorevole.

Risposi: "la conosco".

Che sappia correggere sempre ma anche
perdonare con

Amore-

Risposi: "la conosco"

Che ti sappia consigliare,
custodire

Ma pronta a lasciarti
andare.

Risposi: "la conosco"

Che fosse bella e anche
giovane.

Risposi: "si...si la
conosco"

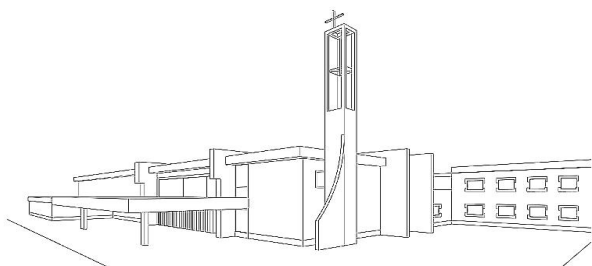
E' MIA MADRE!!!



Programma della Festa Patronale

24 - 25 - 26 Maggio 2024

p.zza Salvatore Galgano



**"Ritrovarsi come Quartiere e
Comunità"**

Venerdì 24 maggio – serata

Ore 19.30 - Apertura stand gastronomico

Ore 20.30 serata musicate animata dal
gruppo di Ballo Country
"Go West line dance".

Sabato 25 maggio

Ore 09.30 - Apertura stand e bar –
Facciamo colazione tutti insieme

Ore 13.00 - Apertura stand gastronomico

* Durante la giornata musica e attività
ludiche per tutte le età con tornei di
"carte", "calcio balilla" e "ping-pong";
inoltre attività per giovani e ragazzi
organizzate dall'associazione "Effetto
Morgana"

- Ore 17 apertura stands: cucito,

mercato usato, pesca di beneficenza,
libri, ecc...

- Ore 18,30 S. Messa in Chiesa

- Ore 19.00 – Saggio di fine anno con gli
alunni di Santa Maria Domenica
Mazzarello della scuola "Balla con
Claudia"

- Ore 19.45 - Apertura stand
gastronomico

- Ore 20.30 – Serata danzante con musica
dal vivo di "MAX SHOW" e animazione
della maestra di ballo **Claudia Fiordelli**

DOMENICA 26 MAGGIO

Ore 9.30 Apertura stand e colazione

SS. Messe ore 10 (Prime Comunioni)
e 11.30

* Dalle ore 10.00 attività per ragazzi
organizzate dall'associazione "Effetto
Morgana" - Giochiamo tutti insieme con
"DECATHLON - IL GIOCO DEGLI SPORT
PER TUTTI"

Ore 13.00 apertura stand gastronomico

- Ore 18.30 S. Messa in chiesa

Ore 19,45 Apertura stand gastronomico

Ore 21.00 serata musicale con musica dal
vivo

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 26 MAGGIO SANTISSIMA TRINITA'	Ore 10,00. S. Messa <u>con la celebrazione delle Prime Comunioni.</u> SS. Messe ore 11.30 e 18.30 * Vedi programma pag. precedente Festa Patronale
MARTEDÌ 28	Ore 15,30: Laboratorio di cucito " Madre Mazzarello " Ore 16,45: Chiusura catechismo per lo sono con Voi (1° Comunioni)
MERCOLEDÌ 29	Ore 18.40: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 30	Ore 19.00: Adorazione Eucaristica e Vespri (fino alle ore 19.30)
VENERDÌ 31	Ore 16.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.00: Chiusura mese mariano. S. Messa 18,30
DOMENICA 2 GIUGNO SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO	Chiusura catechismo per tutti i gruppi di catechesi della Domenica. SANTA MESSA IN PARROCCHIA: Ore 10.00 – 11.30 e 18.30 <i>(Al termine della Santa Messa delle 18.30 breve processione eucaristica in Piazza Salvatore Galgano e rientro)</i>

PELLEGRINAGGIO NOTTURNO AL DIVINO AMORE SABATO 8 GIUGNO partenza ore 4.00

*La Parrocchia organizza per **sabato 8 giugno** un pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Divino Amore. Per i pellegrini che si recheranno a piedi al Santuario l'appuntamento è alle **ore 4.00 della mattina** in Parrocchia. Sarà inoltre possibile recarsi in santuario anche in pullman con partenza dalla Parrocchia alle ore 7.00. **L'opzione a piedi o in pullman dovrà essere prenotata in segreteria parrocchiale entro il 31 maggio** (la segreteria parrocchiale è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30 - tel. 06.7217687).*

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.30
SABATO	18.30
DOMENICA	10.00 11.30 18.30
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	